COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA OTTOBRE 2026



TRASPORTI: SI RAFFORZA LA CONNETTIVITÀ DELLA SICILIA ORIENTALE

Wizz Air decolla da Comiso per Milano Malpensa

Tre frequenze a settimana per la nuovo tratta. Debutta anche il volo Catania-Porto



Con il primo volo Comiso-Milano Malpensa si rafforza la connettività della Sicilia orientale

COMISO. Si rafforza la connettività della Sicilia orientale grazie a Wizz Air e Sac, società di gestione degli scali di Catania e Comiso, che hanno celebrato il volo inaugurale diretto lo scalo ibleo e Milano Malpensa. La nuova rotta prevede tre frequenze settimanali (martedì, giovedì e sabato), con tariffe a partire da 19,99 euro su app e sito ufficiale, offrendo un'ulteriore opportunità per spostamenti legati a studio, affari, turismo e ricongiungimenti familiari.

Il debutto su Malpensa consolida l'espansione del vettore all'aeroporto di Comiso: dall'inizio del 2026 sono stati operati quasi 200 voli (+160% sul 2025), con oltre 40.000 posti disponibili nell'anno (+197%). L'offerta comprende ora Malpensa e Tirana, integrando collegamenti domestici e internazionali per valorizzare il territorio ragusano, le mete costiere e il patrimonio barocco del Val di Noto. L'operazione riflette la strategia condivisa tra compagnia e Sac per integrare i due scali in un unico polo complementare.

Contestualmente è decollato il nuovo volo bisettimanale Catania-Porto (martedì e sabato), portando il network etneo a 23 rotte verso 13 Paesi, con sei direttrici nazionali. A metà dicembre l'arrivo del quarto Airbus A321neo basato a Catania consentirà di attivare i voli per Roma Fiumicino, Valencia e Alicante.

Salvatore Gabriele Imperiale, corporate communications manager di Wizz Air, ha ribadito la centralità della direttrice domestica e della sinergia con Sac. Soddisfazione condivisa dai vertici di Sac, la presidente Anna Quattrone e l'ad Nico Torrisi, che hanno sottolineato l'obiettivo di sostenere imprese e flussi turistici attraverso un sistema a rete. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ha evidenziato il ruolo strategico dei fondi del Libero Consorzio Comunale di Ragusa nel rendere l'area iblea più accessibile e competitiva.

La tratta arricchisce il network nazionale di Wizz Air, forte di 29 rotte domestiche con presidi strategici in Sicilia, dove collega anche Palermo con i principali capoluoghi del Centro-Nord. Dal suo debutto in Italia nel 2004, il vettore - secondo nel Paese per quota di mercato - ha trasportato oltre 147 milioni di viaggiatori. Nel 2026 la compagnia vanta 327 rotte verso 34 Paesi, 46 aeromobili dislocati in sette basi e un incremento del 29% sui voli operati da inizio anno, confermando il piano di investimenti sul mercato italiano.

Comiso, il m5S non ci sta «Il mercatino resti dov'è»



COMISO. Un mercatino accessibile a tutti, senza costringere cittadini e acquirenti a spostarsi in automobile per raggiungerlo. È la richiesta al centro della protesta contro il trasferimento del mercato settimanale in un'area periferica, fuori dal perimetro urbano. Venerdì mattina il Movimento 5 Stelle sarà presente insieme alle altre forze progressiste della città, per sostenere gli ambulanti contrari allo spostamento.

«La possibilità di fare la spesa e vivere la propria città non può dipendere dal possesso di un'auto», dichiarano. L'iniziativa sarà anche un'occasione di confronto con commercianti e residenti e un incontro con la stampa per illustrare le ragioni della mobilitazione. La richiesta degli ambulanti è individuare, qualora lo spostamento si rendesse necessario, un'area alternativa all'interno del tessuto urbano, facilmente raggiungibile. «È una richiesta di buon senso» conclude m5S.

La rete degli spazi a verde la Provincia lancia l'intesa



Rafforzare la cura degli spazi verdi lungo la rete stradale provinciale, favorendo una gestione sostenibile e una maggiore attenzione alla salvaguardia del bene comune. È l'obiettivo del Libero consorzio comunale, che da diversi anni promuove forme di collaborazione con soggetti privati e associazioni senza fini di lucro per la manutenzione e la valorizzazione delle aree verdi presenti nelle intersezioni stradali di propria competenza. Sono complessivamente 138 i siti interessati, per un'estensione di circa 80.000 metri quadrati. Di questi, 44 aree, pari a circa 28.000 metri quadrati, sono affidate a soggetti privati che provvedono alla manutenzione periodica. I rimanenti siti sono curati dal personale dell'Ente, che assicura gli interventi di pulizia e manutenzione. L'iniziativa prevede la possibilità di attivare sponsorizzazioni e collaborazioni per la cura del verde esistente.

MICHELE FARINACCIO

COMISO

Il canto della voce perduta ricordando Angelo Adamo



COMISO. Il libro "Angelo Adamo – La voce ritrovata" di Domenico Giarraffa, presentato domenica scorsa all'Auditorium "Carlo Pace", rende giustizia a un tenore comisano noto e apprezzato in vita, ma relegato nel limbo dell'oblio dopo la sua morte. Adamo, nella seconda metà dell'800 si è esibito in diversi teatri siciliani e italiani, cantando anche in opere dirette da Verdi e Ponchielli. La sua stella si offuscò nel 1875, oggi si direbbe per ragioni di look - e forse invidie -. Quell'anno si trasferì a Malta dove vi rimase fino al 1894, quando rientrò a Comiso dove morì il 17 ottobre 1904 ingiustamente dimenticato.

Alla presentazione del libro l'autore, il sindaco Maria Rita Schembari, la presidente della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli, Tina Vittoria D'Amato, presidente del Club per l'Unesco di Comiso e Maria Nunziata D'Amato Salvo, presidente dell'Inner Wheel Club Vittoria-Comiso.

A. L.

COPIA TUTELATA DALLA LEGGE SUL DIRITTO D'AUTORE. VIETATA LA REDISTRIBUZIONE

Servizio idrico, aumenti del 10,5% «Servono a coprire i costi effettivi»

ATI. Il presidente Giaquinta spiega, Muraglie contesta: «Per la mia comunità è insostenibile»

Aumenta del 10,5% la tariffa dell'acqua nel Ragusano nel 2026. «Incremento che servirà a coprire i costi effettivi del servizio, compresa la maggiore spesa per l'energia elettrica, e a garantire a Iblea Acque Spa più risorse per migliorare la qualità della gestione». È la ragione alla base dell'aggiornamento tariffario approvato a maggioranza dall'Assemblea territoriale idrica (Ati), nella riunione del 26 ottobre, come spiega il presidente Bartolo Giaquinta *(nella foto da sinistra con Muraglie)*. Una scelta che, secondo l'Ati, non compromette il vantaggio del territorio ibleo, dove le tariffe restano tra le più basse d'Italia. Contrari Pozzallo e Ispica.

Con l'adeguamento, per una famiglia di tre persone che consuma 150 metri cubi d'acqua l'anno, la spesa passerà nel 2026 da 205 a 226 euro.



L'incremento è del 10,5%, superiore alla media nazionale del 6,4%, ma la differenza rispetto al resto del Paese rimane significativa: nel 2025 la stessa utenza ha speso in media 388 euro in Italia, contro i 205 euro del Ragusano. La proposta, relativa al biennio 2026-2027 e basata sul Metodo tariffario idrico Mti-4, sarà ora trasmessa ad Arera per l'approvazione definitiva.

Il voto contrario di Ispica è legato soprattutto ai disservizi nella distribuzione idrica. «La nostra posizione non è il risultato di una scelta politica. C'è un disservizio e, fino a quando c'è un disservizio, io contesto le ragioni della quadratura contabile del bilancio e tutto quello che si vuole, ma non si può aumentare la tariffa», spiega il sindaco Pierenzo Muraglie che assieme a Roberto Ammatuna ha votato contro il provvedimento. Muraglie respinge anche le accuse di voler strumentalizzare il voto contrario: «Nessuno si può permettere il lusso di dire che la nostra posizione è legata all'incasso di un risultato politico. Non c'è un risultato politico, c'è un disservizio».

Muraglie richiama le difficoltà vissute dai cittadini anche nell'ultimo fine settimana, con la necessità di ricorrere alle consegne d'acqua a domicilio. «Ma che cos'è, manca l'acqua e dobbiamo ricorrere alle autobotti? Stiamo scherzando? È insostenibile», afferma. «Io ho un dovere verso la mia città e verso i miei cittadini. Un sacrosanto dovere di rispetto e dignità verso chi la mattina si alza per andare a lavorare», aggiunge il sindaco di Ispica, assicurando che continuerà a contestare una situazione che considera inaccettabile. «Ispica non ha mai sofferto di queste cose e non accadrà adesso».

LAURA CURELLA

Netanyahu sconfitto di misura Avanti la coalizione di Eisenkot

EXIT POLL. Solo due seggi di vantaggio per l'opposizione (52-50), boom dei partiti arabi

SILVANA LOGOZZO

Tel Aviv. A urne chiuse, nessuna maggioranza è emersa dal voto in Israele. Secondo gli exit poll di Channel 12, il Likud di Benjamin Netanyahu è in testa con 24 seggi, mentre Yashar di Gadi Eisenkot si ferma a 22. Tuttavia, il Change bloc dell'ex capo dell'Idf con 52 seggi supera quello del premier uscente che si attesta a 50. Un risultato storico e inequivocabile è stato raggiunto dai partiti arabi, con la Lista Unita (raggruppamento di tre fazioni) che ha guadagnato 11 seggi e Ràam di Mansour Abbas altri 7.

«I risultati preliminari indicano una totale sfiducia nei confronti di Netanyahu e del governo del 7 ottobre. Se questi saranno i risultati definitivi, agirò immediatamente per sostituire il governo Netanyahu», ha dichiarato Eisenkot nel suo primo commento.

Ieri, come in un gesto catartico collettivo, gli elettori si sono riversati in massa ai seggi fin dalla mattina alle sette per scegliere il futuro di Israele. Lunghe file, alluvione al sud, strade chiuse per il maltempo, tempesta di fulmini in centro, forte pioggia a Gerusalemme non hanno frenato l'urgenza degli israeliani di voltare pagina. Tutta la speranza di uscire da un incubo che va avanti da tre anni, affidato a una piccola scheda imbucata in una scatola di cartone azzurro. Come in una magia.

Fin dai primi dati sull'affluenza, pubblicati dalla Commissione elettorale centrale dopo due ore dall'apertura delle urne, è emersa l'imponente partecipazione al voto. Con rilevazioni che ogni due ore hanno segnato il superamento del dato del 1981, del 1977, e del 1973, anno in cui la Commissione ha iniziato a registrare i dati. Altissima la presenza alle urne degli arabi-israeliani, che rappresentano il 18% dell'elettorato del Paese, con le comunità beduine del Negev che hanno fatto registrare una partecipazione più alta che in diverse altre cittadine a maggioranza ebraica o ultraortodossa. Sui social e in tv centinaia di filmati hanno mostrato file di donne con l'hijab nero con la scheda in mano, pronte a votare. Un'immagine inusuale, anzi assente nel resto del Medio Oriente. Dove, su 319 milioni di abitanti dei Paesi arabi, gli unici ad avere regolare diritto di voto sono gli arabo-israeliani.

Netanyahu ha affrontato la giornata campale inondando i social con una valanga di post. Tirando fuori dal cassetto una strategia già utilizzata nelle elezioni del 2022, il premier uscente ha lanciato l'allarme: «Stanno cercando di rubarci le elezioni». «Affluenza alle urne superiore alla norma nelle roccaforti della sinistra. Si tratta di una scelta tra la destra e la Palestina. Elettori di destra, è un'emergenza! Andate subito a votare per il Likud!». In pressing sull'elettorato ha citato l'arresto di tre membri del partito arabo Ràam che avevano buste con contanti per influenzare il voto. Poi ha pubblicato un video: «Siete avvertiti: l'affluenza tra gli elettori arabi al Sud è enormemente più alta di quella degli ebrei, dovete andare a votare! Portare la nonna, la zia, il vicino, niente mare o barbecue oggi».

I toni drammatici di Bibi, quasi stridono in confronto alla misura dell'avversario. Eisenkot, ex capo dell'esercito, un carisma pari a zero, a suo agio lontano dai riflettori, prima di recarsi alle urne ha scelto di far visita al kibbutz di Nir Oz, dove il 7 ottobre 2023 i terroristi di Gaza hanno ucciso 47 persone e preso in ostaggio altre 76. Ad accompagnarlo c'era Gadi Mozes, un agricoltore del kibbutz che fu trascinato da Hamas nella Striscia e venne rilasciato dopo 482 giorni di cattività. «Mi impegno a fare tutto il possibile per garantire di essere degni del prezzo che avete pagato», ha detto Eisenkot.

La telenovela dem

Dimissioni "strategiche" di Barbagallo Pd Sicilia tra commissario e direttorio

IL PASSO INDIETRO. Prima dei verdetti sul congresso in tribunale e in commissione di garanzia

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Ha tirato il freno a mano, prima dello schianto. Lo scontro che avrebbe rischiato di mandare ulteriormente a pezzi il Pd siciliano con tutte le conseguenze possibili, anche a livello nazionale. Il segretario regionale Dem, Anthony Barbagallo ieri si è dimesso. Alla vigilia di alcuni passaggi che sarebbero stati molto dolorosi, gli ultimi dell'iter di un congresso che ha portato alla riconferma del deputato di Pedara, ma al costo di polemiche accesissime, faide, spaccature.

Un partito diviso tra il fronte del segretario e quello dei deputati dell'Ars, la maggior parte dei quali sul fronte che fa riferimento a Stefano Bonaccini. E poi i ricorsi. Ovunque. Sia dinanzi alla Commissione di garanzia del partito, sia al Tribunale civile di Palermo, con la denuncia di irregolarità formali e sostanziali del voto. Proprio ieri, ad esempio, erano state depositate le liste dei testi nell'udienza che era stata convocata per l'esame dei ricorsi presentati da alcuni esponenti del Pd per presunte anomalie nella procedura congressuale. Adesso, con le dimissioni, è probabile che il processo si fermerà per cessazione della materia del contendere. Nel frattempo, bisognerà dare un nuovo vertice al Pd.

Da fonti vicine al segretario dimissionario, arrivano voci della possibile nomina di un organismo collegiale. Un "direttorio", una "cabina di regia" che dovrebbe traghettare il partito verso le prossime, importantissime scadenze elettorali. Ma c'è chi parla anche della necessità di un commissario, non per forza siciliano. Un Papa straniero a guidare i Dem di Sicilia. Tra i nomi rimbalzati nelle ultime ore, quello sempreverde di Nico Stumpo, ma anche quello del deputato campano Marco Sarracino. Ipotesi, quella della guida individuale che sembra in realtà trasparire da uno dei big del Pd di Elly Schlein, cioè il responsabile Organizzazione nella segreteria nazionale, Igor Taruffi il quale, dopo avere ringraziato Barbagallo per la sua serietà e il senso di responsabilità, ha aggiunto: «Ora, al fine di poter contribuire anche dalla Sicilia a dare al Paese un'alternativa progressista e riformatrice credibile - aggiunge - è necessario affrontare i prossimi passi con rapidità e decisione e sarà pertanto nostro compito indicare una soluzione la più autorevole possibile che già nei prossimi giorni consenta al Pd Sicilia di affrontare le importanti sfide che ci aspettano nelle prossime settimane e mesi in Sicilia e in Italia».



Anthony Barbagallo, deputato nazionale, con la segretaria Elly Schlein

E proprio l'idea di "soluzione autorevole" sembra stridere, a rigor di logica, col concetto di organo collegiale. Ma ovviamente l'idea è ancora in piedi.

Nonostante altre fonti dem ricordino che, secondo lo statuto del Pd, sarebbero solo due le strade percorribili dopo le dimissioni di Barbagallo: l'elezione di un nuovo segretario da parte dell'assemblea regionale del partito il cui iter di convocazione però è stato proprio il motivo dello strappo interno e dei ricorsi alla commissione di garanzia e al tribunale di Palermo; e la nomina, appunto, di un commissario da parte della segreteria nazionale con la successiva ratifica della direzione. Quindi, nessun "direttorio". Dovrebbero comunque restare in carica la direzione e l'assemblea regionale.

«Gli appuntamenti politici che abbiamo davanti, a livello nazionale e in Sicilia – ha commentato il capogruppo all'Ars, Michele Catanzaro, vicino a Bonaccini - richiedono senso di responsabilità da parte di tutti noi. La posta in gioco è troppo alta: dobbiamo mandare a casa le destre e costruire un'alternativa credibile per il governo della Regione e del Paese. Siamo pronti a sostenere le iniziative che la segreteria nazionale indicherà per aprire una nuova fase politica affrontando insieme le sfide future».

Di sicuro, la decisione di Barbagallo sblocca un impasse che diventava sempre più rischiosa, con l'avvicinarsi degli appuntamenti elettorali. Un'esigenza, quella dell'unità politica, che emerge dalle parole dello stesso segretario uscente: «In Sicilia, nei mesi scorsi, ho lavorato per ricomporre le diverse sensibilità del Pd – scrive Barbagallo -, nella convinzione che nessuna divisione interna possa valere più della necessità di costruire un'alternativa credibile. La ricomposizione ancora non arriva. L'agenda e le scadenze incombono e il Pd, tutto il Pd, è chiamato a cambiare marcia. Per affrontare l'ultimo tratto di strada serve un assetto nuovo, capace di restituire fiducia a tutte le anime del Partito e, soprattutto, di farci avanzare insieme. Per agevolare questo percorso ho deciso di dimettermi».

> **SEGRETERIA REGIONALE L'ADDIO DOPO 7 ANNI**
>
> *Ho lavorato per riunire le diverse sensibilità ma la ricomposizione non c'è stata: ora il partito non può più attendere*

Barbagallo, nella sua lettera, rimette il mandato nelle mani della Segreteria nazionale, «certo che saprà individuare la soluzione più autorevole e condivisa per guidare il Pd siciliano nella sfida che ci attende. L'ultimo miglio – prosegue - richiederà braccia, cuore e polmoni, ma anche tutto il nostro coraggio e la nostra intelligenza» scrive ancora il dem, sottolineando che «in questi sette anni, rappresentare il più grande partito del centrosinistra è stato per me un onore immenso» e ringraziando «tutte le persone che hanno condiviso con me questo cammino. Conosco metro per metro, circolo per circolo, comune per comune il Pd siciliano: una comunità straordinaria di donne e uomini che, lontano dai riflettori, tiene viva la politica con il proprio lavoro, la propria passione e la propria generosità - dice - . È in loro che si misura il valore del nostro radicamento". Un pensiero va al movimento giovanile. «Il loro lavoro instancabile, la capacità di trasformare la partecipazione in impegno, la forza e la bellezza delle loro rivendicazioni sono una ricchezza preziosa».

L'ESTENSIONE

Lo stop al bollo auto si allarga ma resta il problema coperture

ROMA. Il governo punta ad ampliare il più possibile la platea dei destinatari dell'esenzione dal bollo auto. In manovra il blocco varato a settembre sarà esteso alle auto fino a 133KW delle famiglie numerose con almeno 4 figli, superando quindi l'attuale limite degli 80KW. Un intervento popolare che allarga ulteriormente la misura che già oggi riguarda il 73% delle famiglie con almeno un veicolo, con vantaggi soprattutto per quelle con minore capacità di spesa.

Secondo gli approfondimenti dell'Ufficio parlamentare di bilancio, l'esenzione contenuta nell'ultimo decreto accise e valida per il 2027 interviene «su un tributo che incide fino a sei volte di più sui bilanci delle famiglie meno abbienti» rispetto alle più agiate. Per di più, l'eliminazione del tributo, considerata insieme alle riduzioni delle accise sui carburanti disposte quest'anno, varrebbe potenzialmente circa la metà del peso del caro carburanti del 2026.

Fin qui le luci. Ma tra le ombre, sottolinea l'Upb, c'è la prospettiva di rendere l'intervento strutturale senza aver individuato le coperture. Se nel 2027 l'esenzione sarà compensata con fondi in avanzo del Pnrr, per il 2028 e il 2029 il tema rimane nell'indeterminatezza. Inoltre la misura è stata varata senza aver considerato fino in fondo l'impatto sulle Regioni, che vedrebbero sostituito l'incasso diretto con un trasferimento statale. «A poche settimane dalla riforma che ha rafforzato l'autonomia di questo tributo, il mancato gettito viene trasferito sul bilancio dello Stato, facendo ricadere sulla totalità dei contribuenti le maggiorazioni decise dalle singole Regioni», sottolinea l'Upb evidenziando che se diventasse permanente, la misura rischierebbe di indebolire la responsabilità fiscale degli enti e di «cristallizzare a carico del bilancio dello Stato il loro attuale sforzo fiscale». Restano inoltre «incerti i criteri di ripartizione delle compensazioni statali, che potrebbero annullare gli effetti della riforma prima della sua applicazione».

In generale, l'Ufficio parlamentare di bilancio ritiene che l'esenzione strutturale del bollo possa essere l'occasione per la riforma «di un tributo oggi poco collegato al valore, all'utilizzo e all'impatto ambientale dei veicoli». Nel caso in cui il rincaro dei carburanti dovesse rivelarsi persistente, il contesto potrebbe richiedere, accanto alle misure di emergenza, interventi di natura strutturale che rendano meno necessario l'uso dell'auto, dall'offerta di trasporto pubblico locale all'organizzazione dei tempi di lavoro, rileva l'Autorità dei conti pubblici.